

TIRIDATE.

TIRIDATE, fratello di Vologeso, non rimase lungamente possessore tranquillo della corona cui le armi del re di Partia, e la fuga di Radamisto gli avevano non ha guari procacciata. Nulladimeno il primo atto del suo regno fu di praticare umanità verso la moglie del suo rivale, e del suo nemico; perocchè avendo saputo tragica avventura di Zenobia, venir fece cotesta principessa alla sua corte, e ve la mantenne con una magnificenza degna del suo grado. Ma poco dopo ricomparisce in Armenia l'usurpatore con considerevole armata d'Iberi (54 dopo G. C.) e viene un'altra volta scacciato dai Parti; i quali poi per domestiche dissensioni sono obbligati di ritornare al loro paese. Radamisto invade allora per la quarta volta l'Armenia; ma i Parti lo costringono nell'anno stesso ad uscirne. Gli sciagurati Armeni sperperati a vicenda e dagli Iberi, e dai Parti, deputano a Roma. Il senato invia loro Domizio Corbulone con tutte le facoltà occorrenti. Vologeso protesta altamente non voler comportare che suo fratello Tiridate sia spogliato di un regno, ch'egli solo avea diritto di dargli, nè che se l'abbia come un presente da verun altro che da lui (55 dopo G. C.). Corbulone entra in Armenia sul bel principio di primavera, ma non gli è possibile di indur Tiridate a venire a battaglia, benchè l'armata de' Parti fosse superiore in numero a quella dei Romani. Il generale della repubblica divide in più corpi le sue truppe: Farasmane re d'Iberia, che ucciso avea suo fratello Radamisto per timore di esser da lui detronizzato, ed altri alleati prestano aiuto ai Romani. Tiridate si vede attorniato da tutte le parti da nemici. Corbulone attacca le fortezze ch'erano in potere di Tiridate, e le riduce sotto la sua ubbidienza; prende in persona e d'assalto il castello di Voland senza perdervi un solo uomo. Nè meno favorevole si mostra la fortuna verso i suoi luogotenenti. Finalmente intraprende l'assedio di Artaxata. Gli abitanti stessi gli apron le porte. Corbulone fa spianar la città, o le dà fuoco per non impiegare una numerosa guarnigione, che vi avrebbe abbisognato a custodirla.